



Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 66° - N. 14 - 25 Settembre 2011 - € 1,00

PACIFISTI

la marcia della pace Perugia - Assisi compie cinquant'anni

Cinquant'anni fa - era il 24 settembre 1961 - si svolgeva la prima "MARCIA DELLA PACE per la fratellanza dei popoli PERUGIA - ASSISI". Era stata ideata e organizzata da Aldo Capitini, il padre del Movimento Nonviolento italiano, un vero profeta.

Proprio oggi - 25 settembre 2011 - nel cinquantenario anniversario, migliaia di persone percorrono ancora la stessa strada, camminando dietro a uno striscione con lo stesso slogan di allora.

Sono passati cinquant'anni: abbiamo assistito a molte guerre e a innumerevoli violenze un po' in tutto il mondo; però, pur tra mille difficoltà e contraddizioni, è cresciuta anche una nuova coscienza di pace che ha già prodotto molti frutti positivi.

Per commemorare quell'avvenimento, voglio attirare l'attenzione su una parola entrata proprio in quegli anni nella nostra lingua. Credo che riassuma meglio di ogni altra questa nuova realtà: la parola "pacifista".

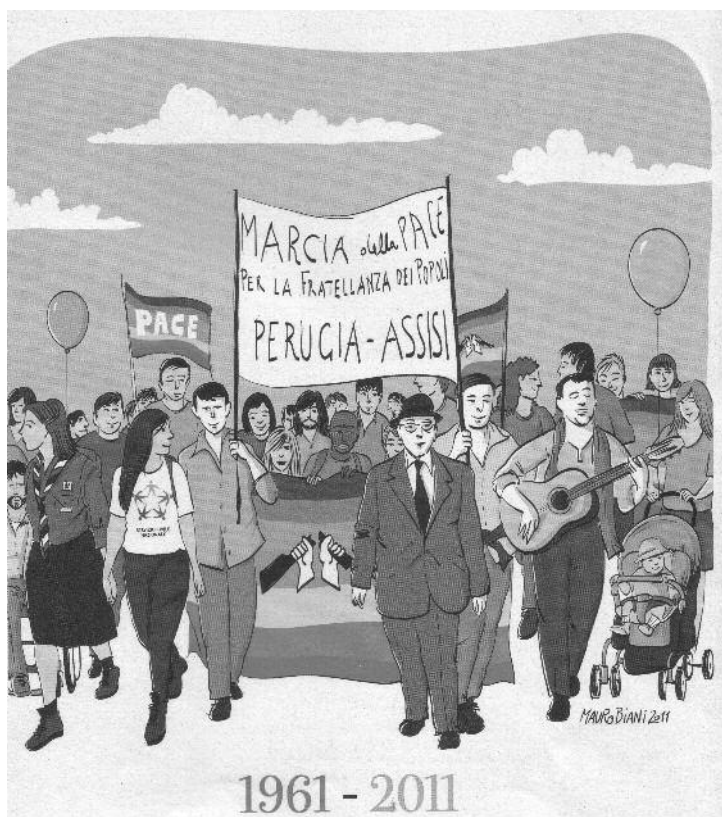
Purtroppo è una parola che, utilizzata a partire da visioni ideologiche molto diverse tra di loro, si è caricata, nel giro di pochi anni, di forti ambiguità.

L'hanno sempre usata, applicandola a sé con orgoglio, i gruppi che rifiutano la guerra in tutte le sue forme e che, quindi, contestano duramente chi la scatena e la gestisce.

Ma l'hanno usata spesso, in senso completamente diverso e dispregiativo, anche coloro che sono d'accordo sulla maggior parte degli interventi armati e li ritengono utili e persino necessari (quante guerre sono state giudicate così in questi ultimi cinquant'anni: Vietnam, Iraq, Kosovo, Afghanistan, Libia...). In questo caso, la parola "pacifista" viene a indicare un atteggiamento utopico, massimalista, ingenuo, contrario al realismo tipico della ragione; o anche, talvolta, una posizione sfacciatamente di parte, anti-americana o anti-occidentale per partito preso.

E l'impressione è che negli ultimi anni questo secondo uso tenda a prevalere anche nel linguaggio e nelle mentalità comuni.

Senza entrare nel merito dei vari conflitti armati di questi ultimi decenni, mi sembra doveroso, quindi, evidenziandone semplicemente la radice etimologica, riportare la parola al suo vero significato e, conseguentemente, alla sua nobiltà.



Il vecchio "Dizionario Palazzi" nell'edizione del 1957, quindi in tempi non sospetti e completamente estranei alle attuali discussioni, registra la parola "pacifista" come una voce nuova per la lingua italiana e le dà questa definizione: "fautore della pace universale, nemico delle guerre". In tempi più recenti, il "Grande Dizionario della Lingua Italiana" di Salvatore Battaglia (UTET), dopo aver sottolineato che la parola deriva dal francese (francesismo) e che è composta da *pace* e da *fare*, fornisce questi tre significati: "colui che si oppone, che è contrario, per motivi morali, alla guerra, all'uso delle armi e alla violenza in genere"; "colui che si adopera per ristabilire o mantenere la pace"; "colui che è contrario all'intervento diretto di uno Stato in una controversia o in un conflitto internazionale". Il "Dizionario Zingarelli" aggiunge, da parte sua, che il contrario di "pacifista" è "guerrafondaio".

L'antecedente latino della parola è "pacifer", composto da *pax* (pace) e da *fero* (porto); quindi

è "colui che porta la pace". Il suo contrario è "bellipotens", cioè "signore o padrone della guerra". Proprio con questo significato Tertulliano dice di Cristo che è "uno che porta la pace" e non "un signore della guerra" (in *Adversus Marcionem* 3,21: "Christum non bellipotentem, sed paciferum").

In greco la parola suona così: "eireno-poiòs", composto da *eiréne* (pace) e *poiéō* (fare) e significa, letteralmente, "colui che fa la pace". Proprio questo è il termine usato da Gesù nelle "Beatitudini" con cui si apre il "discorso della montagna" così come è riportato dal Vangelo di Matteo al cap. 5: "makàrioi oi eireno-poiòs", cioè "beati quelli che fanno la pace", "i pacifisti".

Etimologicamente, quindi, il termine "pacifista" è un termine nobile, sia dal punto di vista semplicemente umano che dal punto di vista più specificamente cristiano. Indica chi persegue il grande ideale della pace;

indica Gesù stesso e i suoi seguaci che hanno accettato la nuova logica del Regno.

È bene, allora, che tutti diventiamo "pacifisti" in questo senso preciso.

Può darsi che qualche intervento armato si presenti, a prima vista, come necessario e, addirittura, doveroso. Ma come cristiani non possiamo avere dubbi: siamo chiamati ad essere profeti (il Concilio Vaticano II dice - non a caso - che la Chiesa è un "popolo di profeti"...). E profeta, in questo campo, è colui che aborrisce ogni forma di violenza e che è disposto a vivere fino in fondo, anche pagando di persona, l'ideale proposto da Gesù di "porgere l'altra guancia".

Lungo i secoli, purtroppo, noi cristiani abbiamo spesso disatteso alla nostra vocazione profetica, abbiamo fornicato (in buona fede?) con parecchi dittatori spietati e violenti e abbiamo avvallato molte "inutili stragi" (definizione di papa Benedetto XV a proposito della prima guerra mondiale). Per fortuna, lo Spirito Santo, che "soffia dove vuole", ha suscitato ultimamente molti veri "pacifisti", molte persone di varie fedi che seguono i grandi esempi di Gandhi, di Martin Luther King, di Capitini, ecc.

Onore, quindi, a tutti i "pacifisti", veri profeti del nostro tempo. Marciare insieme, da cinquant'anni, verso Assisi (patria di S. Francesco, grande esempio di "pacifista" ante litteram) significa che il cammino verso la pace è ancora lungo e che esige impegno e fatica.

E noi cristiani, "popolo di profeti", non possiamo che unirvi a questo cammino.

Don Marco

CARTA PROGRAMMATICA DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO frutto della prima marcia Perugia - Assisi

1. l'opposizione integrale alla guerra;

2. la lotta contro lo sfruttamento economico e le ingiustizie sociali, l'oppressione politica ed ogni forma di autoritarismo, di privilegio e di nazionalismo, le discriminazioni legate alla razza, alla provenienza geografica, al sesso e alla religione;

3. lo sviluppo della vita associata nel rispetto di ogni singola cultura, e la creazione di organismi di democrazia dal basso per la diretta e responsabile gestione da parte di tutti del potere, inteso come servizio comunitario;

4. la salvaguardia dei valori di cultura e dell'ambiente naturale, che sono patrimonio prezioso per il

presente e per il futuro, e la cui distruzione e contaminazione sono un'altra delle forme di violenza dell'uomo.

Il Movimento opera con il solo metodo nonviolento, che implica il rifiuto dell'uccisione e della lesione fisica, dell'odio e della menzogna, dell'impedimento del dialogo e della libertà di informazione e di critica. Gli essenziali strumenti di lotta nonviolenta sono: l'esempio, l'educazione, la persuasione, la propaganda, la protesta, lo sciopero, la noncollaborazione, il boicottaggio, la disobbedienza civile, la formazione di organi di governo paralleli.

DOMENICA 2 OTTOBRE 2011 Madonna del Rosario

Domenica 2 Ottobre

Ss. Messe secondo il normale orario festivo

ore 15.00 Lode vespertina e processione per le vie del paese con la statua della Vergine

Durante la celebrazione ci sarà la presentazione dei ministranti alla Comunità parrocchiale e il rinnovo dell'impegno al servizio.

CONFESSIONI:

Sabato 1/10

in Chiesa Parrocchiale

ore 15.00 - 17.30: per tutti

Pro memoria NUOVO CALENDARIO PER IL CATECHISMO

Come deciso dal Vescovo e già ampiamente avvisato, l'anno catechistico va a coincidere con l'anno liturgico.

Quindi non si è chiuso, come le scuole, a giugno, bensì si chiuderà con la domenica di Cristo Re, il prossimo 20 novembre.

Anche il nuovo anno catechistico non inizia a settembre, come le scuole, bensì la prima domenica di Avvento, il 27 novembre prossimo: i nuovi iscritti (prima elementare) si inseriranno nel percorso catechistico in quella data. Si ricorda che il nuovo percorso catechistico dura sei anni e che vanno frequentati tutti fin dal primo (non ce n'è qualcuno obbligatorio e qualcuno facoltativo...), cioè fin dalla prima elementare.

I bambini che attualmente frequentano la seconda elementare e che non hanno frequentato il primo anno di catechismo (dovrebbero essere un numero abbastanza significativo...) è bene che frequentino almeno i due mesi conclusivi dell'anno (ottobre e novembre) recuperando, così, in qualche modo, il tempo perso. Dal prossimo anno (dicembre) non si ammetteranno più assenze: chi non frequenta perderà un anno e verrà semplicemente inserito nel gruppo dell'anno seguente.

CORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Sono aperte le iscrizioni al percorso annuale in preparazione al matrimonio cristiano che inizierà domenica 27 novembre.

Ci si può iscrivere compilando il modulo apposito negli uffici parrocchiali, aperti da lunedì a sabato dalle ore 9 alle 12.

Tutti gli iscritti verranno contattati ai primi di novembre per una serata di programmazione.

È bene che la partecipazione al percorso venga anticipata di un anno, così da poterlo concludere con calma prima della data del matrimonio.

Vita Olgiatese a 1 euro

Da questo numero Vita Olgiatese costa 1 euro. Il ritocco, deciso dopo aver sentito il parere del Consiglio Pastorale Parrocchiale, si è reso necessario per sopperire all'aumento generale dei costi. Saremo in grado, così, di continuare a mandare il nostro giornale ai tanti Olgiatei sparsi nel mondo e anche di distribuirlo gratuitamente a tutte le famiglie in occasione di eventi o feste particolari. Chiediamo ai nostri lettori un piccolo sacrificio, sicuri che capiranno le motivazioni che ci hanno obbligato a questo intervento.





Consiglio Pastorale

Seduta del 5 settembre 2011

L'incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale, dopo un momento di preghiera, è iniziato con la verifica delle attività estive, già ampiamente presentate sullo scorso numero di Vita Olgiatese. Si è poi passati agli altri punti all'ordine del giorno:

1. Mesi di "fine anno" pastorale (settembre-ottobre-novembre)

Catechismo dell'iniziazione cristiana

Si estende l'inizio del nuovo anno catechistico, fissato nella prima domenica di Avvento, non solo al percorso di iniziazione cristiana, ma a tutti i cammini catechistici della parrocchia, compreso quello degli adulti.

Il catechismo riprende il 22 settembre, e occorre far capire che è una ripresa e non un inizio; i gruppi rimangono quelli di giugno. Si concluderà, poi, l'anno catechistico il giovedì precedente la festa di Cristo Re, con una celebrazione per tutti. Poi si lascerà una settimana libera, per sottolineare lo stacco. La prima domenica di Avvento si darà inizio in modo solenne al nuovo anno liturgico e il giovedì successivo inizierà il nuovo anno catechistico.

Con i bambini di prima elementare si intraprende da quest'anno il nuovo progetto di iniziazione cristiana, che si concluderà dopo 6 anni con la celebrazione dei sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia. La celebrazione del sacramento della Riconciliazione avverrà al 4° anno del percorso.

L'ufficio diocesano per la catechesi ha segnalato un sussidio per questo nuovo percorso, preparato dalle diocesi di Brescia, Genova e Venezia; i testi di riferimento rimangono i catechismi della CEI, che sono comunque in fase di revisione.

Percorso in preparazione al matrimonio

La nuova modalità del percorso in preparazione al matrimonio è già stata sperimentata da due anni; si è creato un buon clima tra i partecipanti, anche se il numero elevato (quest'anno 19 coppie) rende faticoso "coagulare" le coppie; senz'altro positivo è il pranzare o cenare insieme perché si crea un clima di fraternità. Anche questo percorso inizia con la prima domenica di Avvento. Bisognerebbe però fare in modo che le coppie anticipino la partecipazione al corso all'anno prima del matrimonio, in modo da evitare che il matrimonio stesso avvenga durante l'anno del corso, come capita spesso.

Nuovo vicariato e Piccolo Sinodo

Il nuovo Vicariato sarà operativo dalla prima domenica di Avvento, nella quale verrà presentato alle comunità il Consiglio di Vicariato; il Consiglio di Vicariato si riunirà una volta al mese e sostituirà un incontro dei preti (ora ce ne sono 2 al mese), che saranno tutti presenti alle riunioni del Consiglio. Per il Piccolo Sinodo hanno iniziato ad incontrarsi le 5 commissioni, in ognuna delle quali partecipa anche qualcuno del nostro Consiglio Pastorale, come deciso nell'incontro di luglio. Con il Piccolo Sinodo del 16 ottobre si darà inizio all'attività dei Vicariati, che sostituiranno la Zona Pastorale.

2. Programmazione dei mesi di settembre e ottobre.

18 settembre: festa del 30° anniversario della dedicazione della Chiesa di Somaino; alle 9.30 verrà celebrata una Messa solenne e alle 20.30 si terrà un incontro di preghiera.

25 settembre: festa di ripresa autunnale dell'oratorio; si decide di partire con la tradizionale fiaccolata dal Santuario di don Guanella a Como, per arrivare a celebrare la Messa alle 9.30 sia nella chiesa parrocchiale che in quella di Somaino.

2 ottobre: festa della Madonna del Rosario; al pomeriggio ci saranno i Vespri e la processione.

22 ottobre: in occasione della Giornata Missionaria Mondiale prevista per domenica 23, si terrà alla sera del sabato la veglia missionaria, probabilmente organizzata per tutto il vicariato. Si chiede di non sovrapporre a quell'iniziativa la tradizionale veglia del "Grappolo".

3. Eventuali e varie

È stato chiesto un preventivo per sostituire il portone della "cappellina" dell'oratorio; si prevede anche la realizzazione di un piccolo atrio, per evitare dispersioni di calore. Si ipotizza di mettere anche delle valvole termostatiche su tutti i termosifoni, in modo da tenere spento il riscaldamento nei locali che non vengono utilizzati.

Il gruppo teatro dell'oratorio sta preparando un nuovo spettacolo, che verrà presentato verso maggio - giugno in due serate, in modo da non sovrapporre la sala; i fondi che verranno raccolti saranno utilizzati per la ristrutturazione del teatro stesso.

Il prossimo anno pastorale sarà dedicato alla "Parola di Dio"; nella prossima riunione del Consiglio Pastorale si valuteranno eventuali iniziative.

Il prossimo incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale è previsto per lunedì 3 ottobre.

Somaino, 18 settembre 2011 30° ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA

Domenica scorsa la nostra parrocchia ha celebrato il 30° anniversario di dedicazione della Chiesa di Somaino al mistero della Visitazione (secondo mistero gaudioso del santo rosario: la visita di Maria a Santa Elisabetta)

Mi ero segnata questo appuntamento perché lo ritenevo particolarmente importante per diverse ragioni.

Per prima cosa nella chiesa di Somaino, a pochi mesi dalla sua costruzione, ho celebrato il mio matrimonio.

Poi il coro di Somaino, dopo la spettacolare performance dello scorso 31 maggio, non potevo perdermelo (mi è mancato il trombetta, notevole "valore aggiunto")

Inoltre accolgo sempre con molto piacere l'occasione per pregare e alla domenica sera il momento era perfetto perché libera da impegni e rilassata nei pensieri.

Insomma l'unica fatica è stato quello di ricordarmelo; per fortuna i vari avvisi parrocchiali, Vita Olgiatese, la stampa locale e la comunicazione dei nostri sacerdoti durante la S. Messa sono stati un valido promemoria.

Il desiderio di partecipazione è stato ampiamente gratificato tanto che al termine della celebrazione, durata quasi due ore, ho telefo-

nando subito ai miei genitori, che non avevano potuto essere presenti, per renderli partecipi della grande gioia che mi aveva suscitato questo momento di preghiera, tra l'altro, strutturato con una modalità, per me, del tutto nuova.

Le numerose lodi a Maria abilmente cantate dal coro, commentate da Don Omar con originalità e passione, da lui lette con tono assai gradevole e accompagnate dal sottofondo di una chitarra, mi hanno particolarmente coinvolta.

Questa preghiera così intensa nei confronti di Maria mi ha tanto commossa anche per il rimando alla fede mariana del mio papà che ringrazio per avermela trasmessa con amore e "forza".

È proprio vero: Maria la mamma che ha portato Gesù, oggi mi porta a Gesù.

Insieme ai nostri sacerdoti era presente anche Don Lorenzo perché, proprio lui e all'inizio del suo mandato ad Olgiate, aveva ricevuto incarico dal Vescovo Monsignor Ferraroni di costruire una chiesa a Somaino in quanto la comunità della frazione faceva fatica a raggiungere la chiesa parrocchiale per la distanza.

Don Lorenzo ha spiegato il perché ha voluto che la chiesa di Somaino fosse dedicata alla Visitazione di

Maria a Elisabetta.

Nella sua vita, ha precisato, numerosi sono stati i rimandi a Maria e a Gesù Bambino e ci ha raccontato con voce flebile e commossa i ricordi della mamma e del papà, alcuni episodi della sua infanzia e adolescenza, degli anni trascorsi in seminario e ci ha offerto quindi, in esclusiva, un meraviglioso excursus della sua fede.

Non poteva mancare la presenza di Don Remo, sceso dalla Val d'Intelvi per raggiungere Somaino dopo tanto tempo da quando lo ha lasciato come vicario proprio negli anni in cui veniva costruita la chiesa.



La celebrazione è terminata con un canto di ringraziamento di cui voglio riferire il ritornello come sintesi e preghiera del cristiano in cammino verso Gesù:

"Ti ringrazio mio Signore e non ho più paura perché, con la mano degli amici miei, cammino fra la gente della mia città e non mi sento più solo, non sento la stanchezza guardo dritto avanti a me perché sulla mia strada ci sei tu"

Concludo con una sollecitazione: poter rileggere, magari attraverso le pagine della Vita Olgiatese, i commenti che hanno fatto da filo conduttore alle lodi e ai canti della celebrazione.

Grazie per la bella serata,

Beatrice

Progetto Alveare "Un Mattone per il Senegal"

È già passato quasi un anno da quando Felice Albonico ci ha improvvisamente lasciati, gettando nello sconforto non solo i familiari, ma una moltitudine di amici: tutti i suoi compagni di viaggio con i quali ha realizzato molte strutture sul nostro territorio per l'accoglienza e la cura degli ultimi: bambini, giovani e famiglie in difficoltà. Presi dallo sconforto, tutti ci siamo chiesti come avremmo potuto andare avanti. Non avevamo, però, fatto i conti con il metodo di lavoro di Felice: forte della sua fede cristallina, capace di coinvolgere e coinvolgere nel progettare, nel realizzare e, dote non comune, nel fidarsi, consegnava ad altri i propri capilavori; "lasciava" ad altri l'orgoglio e la gioia della gestione, unitamente alle inevitabili difficoltà. Fedele al suo ruolo di infaticabile apripista, attento, concreto, aveva sempre per la testa qualche idea per dare risposte ai bisogni che sapeva cogliere nella comunità, anche oltre i confini comunali e parrocchiali.

Lo scorso anno l'abbiamo incrociato durante la tradizionale Messa del mese di maggio presso la Comunità "Quattro venti" di Valmorea e, con la consueta schiettezza ci ha confidati "Devo fare assolutamente qualcosa per l'Africa! Datemi una mano!"

Da poco rientrati dal Senegal dove avevamo collaborato con l'Associazione comasca "I bambini di Ornella", presso il Centro "Giovanni Quadroni" a Kelle (piccolo villaggio di pescatori ad una cinquantina di chilometri a sud di Dakar), eravamo decisi a ritornarvi in autunno, certi di poter sostenere il lavoro degli operatori senegalesi con i bambini che ci avevano carpito un pezzo del nostro cuore di nonni. Sono circa 400 i bambini della Comunità rurale di Yene (16.000 abitanti su nove villaggi) che frequentano il Centro realizzato da pochi anni dai Sindacati di Como... e già insufficiente a rispondere alle crescenti richieste della



popolazione locale.

Appena saputo di questa nostra esperienza, Felice ci ha cooptati per progettare qualcosa insieme, ma subito!

Ecco come ha avuto inizio il progetto "Un mattone per il Senegal", che avremmo dovuto perfezionare con Felice: appena ripartiti per il Senegal in settembre, lui ci aveva garantito di raggiungerci già in ottobre.

E in ottobre Felice è partito... ma per un'altra destinazione, lasciando disorientati tutti.

L'Associazione "L'Alveare", che Felice aveva contribuito a fondare e che proprio quest'anno ha festeggiato 30 anni di attività, ha deciso, nonostante le difficoltà, la crisi economica che ha segnato tutti e le necessità crescenti cui dare risposte, di impegnarsi a realizzare l'ultimo sogno di Felice, contando sul suo aiuto che ora, più che mai, sarà consistente e decisivo, visto che da Lassù, saprà coinvolgere tutti a dare una mano.

L'ampliamento del Centro a Kelle permetterà ad un numero maggiore di bambini di avere un sostegno scolastico ed, in prospettiva, un avviamento professionale: forse l'unico modo per trattenere in Senegal molti giovani senza prospettive e destinati a saltare sulle carrette del mare dirette in Italia ed in Europa alla ricerca di un improbabile futuro migliore.

Sono ancora numerosi i bambini che non frequentano la scuola elementare del villaggio, spesso nemmeno registrati all'anagrafe: i maschietti giocano sulla spiaggia tra le piroghe dei loro genitori, quasi tutti modestissimi e precari pescatori, mentre le bambine seguono le madri nelle faccende domestiche: attingono l'acqua al pozzo e si occupano dei fratellini. Bisognerebbe vedere con quale gioia al Centro seguono i corsi di alfabetizzazione e si preparano ad iscriversi alla scuola elementare! Devono poi essere seguiti, a gruppi, il pomeriggio per il recupero ed il sostegno visto che, in media, ogni classe è composta da una cinquantina di alunni, con un solo maestro, ovviamente e con carente materiale scolastico a disposizione. (All'inizio dell'anno scolastico 2010-2011 la prima elementare contava 123 alunni!!!)

I bambini più in difficoltà sono però i talibés (letteralmente "studenti del Corano"), bambini da 5 a 16 anni provenienti dai villaggi più poveri all'interno del Senegal (nel solo Senegal ce ne sono 250.000) ed affidati, per sempre, dai loro genitori al Marabout, maestro coranico che si limita ad alloggiarli dentro costruzioni che si fatica a chiamare case, ad insegnare loro il libro sacro dei musulmani... lasciando poi nelle loro mani nude la pro-

pria sopravvivenza; ogni giorno mendicano cibo, vestiti e quant'altro, con l'obbligo di rientrare a sera con qualche manciata di riso e con degli spiccioli, pena dure punizioni corporali. Questi talibés, vengono al Centro un giorno la settimana per farsi la doccia, indossare abiti puliti, consumare un pasto di riso e pesce, farsi medicare le ferite del corpo e quelle dell'anima per le quali basta un sorriso ed una carezza. Esiste una differenza siderale tra il tutto e il di più che mettiamo a disposizione dei nostri bambini rispetto al nulla di cui dispongono i Talibés che, da soli sono costretti a lottare senza garanzia alcuna per un futuro qualunque. Questo è vero e propria schiavitù che la Società delle Nazioni avevano semplicisticamente abolito sulla carta già dal 1926...

Nessuno può scusarsi dicendo di non sapere: in giro per questo martoriato mondo c'è di peggio, ci ripetono TV e giornali, proprio mentre i problemi stanno sgretolando le nostre stesse economie. La prudenza ci potrebbe suggerire di chiudere in casa e barricarci dietro mille legittime giustificazioni, se quotidianamente non ci riempissimo la bocca di giustizia, se non avessimo scelto la Carità del Vangelo, se Felice non avesse confidato nella Provvidenza, se, nonostante tutto, assumendoci parte dei problemi del terzo mondo, magari andandoci di persona, non fosse indispensabile per trattenere i disperati sopra le proprie terre, dove tentare di sviluppare speranza e vita all'interno delle loro famiglie.

Quando, superando le difficoltà ed i nostri limiti, riusciremo a concretizzare il progetto "Un mattone per il Senegal", Felice si affaccerà sulle nostre coscienze ancor più sorridente e ci ringrazierà di aver realizzato il suo ultimo sogno. E sarà solo l'inizio...

Gemma ed Enrico Tavasci

Il buco

Se in estate le vacanze sono un tempo di riposo, riflessione, letture, evasione, ebbene ho trovato che la fine di un libro, letto tutto di un fiato durante gli ozi estivi, mi ha riempito quel vuoto che ogni tanto sento dentro vagliando lo scorrere della vita.

Lo faccio mio e lo condivido.

Quello che abbiamo dentro

La fine del libro, Indagine sul Cristianesimo, di Francesco Agnoli, Piemme, giovane insegnante di liceo, scrittore e collaboratore di varie testate giornalistiche, è la ripresa di un articolo pubblicato dallo stesso autore su un quotidiano.

“Che cosa abbiamo dentro di noi, esordisce, non è facile capirlo. Al liceo la filosofia cristiana si riduceva a poche frasi di S. Agostino. Alcune le ricordo sempre perché il professore le pronunciava in latino: <in interiore homine habitat veritas> e <in te ipsum redi>. Suonavano un po' come il motto delfico e socratico <conosci te stesso>, ma con qualcosa in più. Ad esempio la parola veritas, una certezza data a priori la cui ricerca non è vana.

Un invito non facile quello di fermarsi, stare ad ascoltare



il proprio cuore, cercare di capire per cosa siamo fatti e dove andiamo. Perché una cosa è certa: quello che ho dentro, soprattutto, è una mancanza, un desiderio, una tensione, una domanda.

Conoscersi è conoscere il proprio limite, il proprio bisogno, il proprio essere mendicanti di verità, di bene, di giustizia, di perdono. Proprio per questo non c'è tentazione più facile di quello di gettarsi disperatamente fuori, alla ricerca rabbiosa di qualcosa, nel mondo, nella speranza di saziarsi. Fame di mondo che il mondo non sa né può saziare. Fame di qualcosa che ci soddisfi e quieti.

Cuore inquieto

“Ci hai fatto per Te e il nostro cuore è inquieto, finché non riposa in Te” (cor nostrum

inquietum, donec requiescat in Te): è un'altra delle poche frasi di Agostino che ricordo letteralmente, metà in italiano e metà in latino. Me la ripeteva spesso mio padre, e la parte in latino, con la bellezza e la solennità di questa lingua che fu della Chiesa (rettifico io: che “è” della Chiesa, ma che la Chiesa non usa più purtroppo!), mi affascina sempre e mi sembra tuttora che valga cento milioni di libri e di filosofi. Dice che l'inquietudine ha un significato: che è un metodo di conoscenza; che se compresa porta al riposo; che il nostro cuore può raggiungere un momento, nell'aldilà, ma anche nell'al di qua, in cui l'inquietudine si ferma, l'agitazione scompare, il senso di fame e di sete si placa, e tutto appare improvvisamente chiaro, comprensibile, come per

un lampo che illumina la notte.

C'è Qualcuno capace di rendere pieno il vuoto che ho dentro. C'è il vuoto, sì, è vero, ma perché c'è Chi lo può colmare. C'è chi può liberarmi dalla mia miseria e dalla mia povertà, chi può saziare la mia sete! Questa semplice verità mi è sembrata di una forza inaudita. Se la meditassimo tutti i giorni sarebbe sufficiente a non farci smarrire così spesso dietro gli inganni, gli abbagli, i beni transeunti ed effimeri che spesso eleggiamo a idoli.

Una cara persona, una giovane, mi disse alcuni anni fa che sarebbe partita per il Brasile, in missione, al seguito di alcuni bravi sacerdoti, i Francescani dell'Immacolata, perché aveva un “buco” nell'anima. Le dissi che ero molto contento e che quell'ordine, così tradizionale, era il più adatto allo scopo.

Non dissi, invece, che quel buco ce l'abbiamo tutti, lo sento anch'io, che in Brasile, almeno per ora, non ho nessuna intenzione di andare.

Quel buco mi sembra di intravederlo, molto grande, quando osservo alcuni giovani che gironzolano persi, alle due di pomeriggio, con le birre in mano: possono bere finché vogliono, ma la birra uscirà dal buco e continueranno a bere senza mai riempirsi...

A cura di F.G. (continua)



Alle origini del cristianesimo: Padri Apostolici e Padri della Chiesa

San Clemente Alessandrino

Alla fine del II secolo d.C. Alessandria d'Egitto era, dopo la capitale Roma, la città più importante dell'impero: centro economico e commerciale grazie anche alla sua particolare posizione geografica che la faceva diventare il principale snodo di vie marittime e terrestri che univano l'Europa all'Africa e all'Asia.

Tale situazione non poteva non favorire l'incontro tra le diverse culture presenti nel vasto impero romano.

Si sviluppò qui l'eresia gnostica (1) e, di conseguenza, la risposta dell'ortodossia cristiana: sorse infatti la Scuola teologica di Alessandria della quale Clemente fu illustre rappresentante.

Il nostro autore nacque, presumibilmente, intorno al 150 d.C. ad Atene. Convertitosi da adulto al cristianesimo, dopo diversi viaggi “di studio” in numerose città, intorno al 180 d.C. si stabilì ad Alessandria, dove venne in contatto con la menzionata Scuola di teologia della quale, circa 10 anni dopo, assunse la direzione. Sotto la sua guida la Scuola divenne famosa. Purtroppo, durante la persecuzione di Settimio Severo, nell'anno 202 d.C., Clemente dovette abbandonare Alessandria. Si rifugiò a Cesarea, in Cappadocia (Turchia) dove, intorno al 215, morì.

Clemente ci lascia tre importanti scritti. Il *Protrettico*, termine greco che significa “esortazione”, è un testo che invita i pagani alla conversione. Ai neo-convertiti poi, Clemente dedica la sua seconda opera, il *Pedagogo*, testo che “contiene importanti notizie sulla vita del tempo, e costituisce una specie di ‘Galateo’ cristiano che offre una normativa puntigliosa su tutti gli aspetti della vita quotidiana, dal cibo al vestiario, dal bagno, alle suppellettili della casa ecc.” (2). L'ultima e, forse, più importante opera di Clemente si intitola *Stromati*, termine greco che, letteralmente, significa “tappezzeria”. Si tratta di uno scritto che affronta vari argomenti di natura dottrinale, morale, religiosa. Gli studiosi ritengono che si tratti, probabilmente, di appunti relativi alle lezioni che Clemente teneva alla scuola di Alessandria.

Il pensiero di Clemente

Clemente, seguendo l'insegnamento di un altro grande Padre della Chiesa che abbiamo incontrato qualche mese fa, Giustino, affronta il tema relativo al rapporto tra fede cristiana e filosofia greca individuando interessanti contatti: “*orbene, prima della venuta del Signore, la filosofia era ai Greci necessaria per giungere alla giustizia; ora diviene utile per guidare alla religione: essa è in un certo modo una profezia per coloro che intendono conquistarsi la fede per via di dimostrazione razionale...Potrebbe anche darsi che la filosofia fosse stata data ai Greci quale bene primario, avanti che il Signore li chiamasse perché essa educava la greccità a Cristo, come la Legge agli Ebrei. Perciò la filosofia serve a preparare, aprendo la strada a colui che sarà reso perfetto da Cristo*” (3).

Partendo da qui, Clemente tenta di definire la figura del vero cristiano, autentico “gnostico” in possesso della vera conoscenza, contrapposto all'eretico gnostico. Quest'ultimo infatti, separando nettamente la materia (il male) dallo spirito (il bene) e considerando pertanto negativamente il corpo poteva cadere in due eccessi opposti, “*da forme di ascetismo rigoroso implicanti la condanna delle nozze e della generazione, a forme di aperta licenza sessuale e di libertinismo sfrenato che non intaccano la sorte dell'anima predestinata alla salvezza*” (4).

Il cristiano, vero gnostico, deve invece raggiungere l'equilibrio e l'armonia tra le due componenti, spirito e materia, che costituiscono l'unità della persona. Partendo quindi dal pensiero classico che va a fondersi con il messaggio evangelico nasce l'uomo nuovo. Si può ben dire che Clemente è uno dei fondatori dell'“umanesimo cristiano”.

Questo “uomo nuovo”, caratterizzato dal binomio fede/ragione, arriva a completarsi attraverso un cammino che lo porta a “sommigliare” sempre più a Dio: scopo della vita è infatti cercare di diventare il più possibile “*immagine e somiglianza*” di Dio. Diretta ed immediata conseguenza di questo cammino è un atteggiamento che cambia lo stile di vita: l'essere prossimo dell'altro “*deve accompagnare la conoscenza intellettuale come l'ombra segue il corpo*” (5). Risulta evidente che un tale modo di rapportarsi alla realtà di tutti i giorni porta il cristiano a vivere il Vangelo nella società non isolandosi da questa, ma diventando “educatore” ed entrando in costante e proficuo dialogo con chi gli è vicino.

Così Benedetto XVI delinea il nostro autore: “*Clemente continua a segnare con decisione il cammino di chi intende ‘dare ragione’ della propria fede in Gesù Cristo. Egli può servire d'esempio ai cristiani, ai catechisti e ai teologi del nostro tempo, ai quali Giovanni Paolo II (nell'enciclica Fides et Ratio) raccomandava di recuperare ed evidenziare al meglio la dimensione metafisica della verità, per entrare così in dialogo critico ed esigente... con il pensiero filosofico contemporaneo*” (6).

Siamo pertanto in presenza di un altro Padre della Chiesa che, pur essendo vissuto 1800 anni fa, evidenzia una sorprendente attualità. (11 – continua) (erre emme)

Note

- (1) Eresia che interpretava l'esistenza come contrapposizione tra bene (lo spirito) e male (la materia, il corpo).
- (2) Pier Franco Beatrice: “I Padri della Chiesa”, Ed.Elledici, pag. 91
- (3) Clemente Alessandrino: citazione da “Gli Stromati”
- (4) Pier Franco Beatrice, op. cit., pag. 92
- (5) Benedetto XVI, udienza generale del 18 aprile 2007
- (6) Benedetto XVI, udienza generale del 18 aprile 2007

Gli Alpini e la vigna

Più appropriata non poteva essere la celebrazione del 75° di fondazione della nostra sezione Alpini di Olgiate Comasco con la domenica 18 settembre 2011.

La festa il suo culmine l'ha avuta alla messa delle 11.00 in chiesa parrocchiale. Primo, perché intorno all'Eucarestia si gusta la comunione e lo stare insieme e poi il colpo d'occhio vuole la sua parte.

Appropriata perché la XXV domenica del tempo ordinario ci ha proposto alla riflessione letture che ben si addicevano alla ricorrenza alpina.

La chiesa era stracolma, le penne nere sopravanzavano le teste e i colori macchiavano i settori ora di verde, ora di blu e poi tanto rosso nelle schiere dei nostri bravi alpini, un coro competente e una fanfara emozionante.

Il brano di Matteo scandito dall'ambone diceva di un Padrone che chiama, e ogni ora è “buona” per Lui. “Andate anche voi nella vigna”. L'invito è pressante. Purché sia l'ora del tuo “sì”.

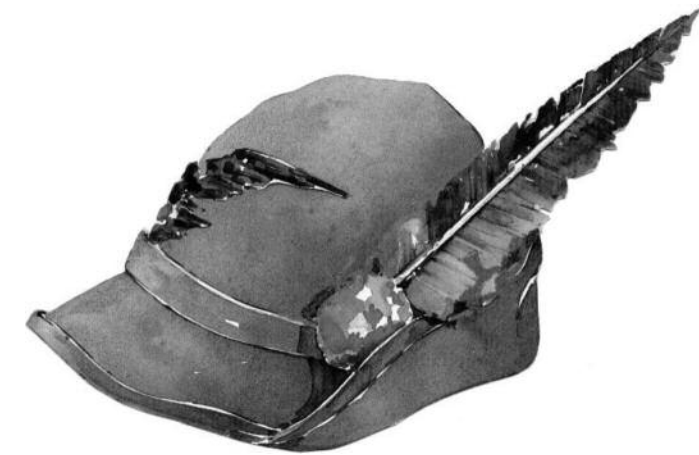
Ma le avete viste le mani degli alpini? Mani memorabili di gente che non si tira indietro, avvezza a ricostruire, a correre al richiamo del bisogno e, se occorre, anche ad asciugare qualche lacrima.

Riscoprire questo Dio i cui pensieri non sono i nostri pensieri, le sue vie non sono le nostre vie (Isaia, prima lettura). Un Dio capovolto. Quello che per me sta al primo posto, per Dio viene all'ultimo. Perché gli alpini ci sono quando l'ultimo degli uomini, quello più sfortunato, chiama dal profondo del suo dolore? Gli alpini hanno capito tutto di Dio! Davanti a Dio non c'entra il merito né la quantità o qualità del lavoro e nemmeno il premio di produzione o anzianità di servizio.

La gioia di Dio è di poter dare senza misura.

Quanti cappelli ho visto in queste mani, alcuni logori, altri scoloriti dal tempo, la penna sempre in forma segno di fede e carità. La vostra ricompensa sta nel “potersi dare” senza riserve e senza pretese.

La generosità di Dio è un



problema. Lui parla di grazia, noi di giustizia, larghi di codici, clausole e regole.

Per gli alpini davanti a Dio conta ciò che sei oggi; più che l'anzianità di servizio è decisiva la novità, la freschezza del servizio.

Come per Paolo (II lettura) per assicurarsi il paradiso, più che il martirio, l'unica preoccupazione è quella di accumulare “guadagni” per gli altri.

E quando le bandiere, i labari e i vessilli si inchinano al Dio che si fa Eucaristia, è allora che riconosciamo

quanto poco assomigliamo a quel “Padrone” che vince in generosità ogni nostra pochezza.

La preghiera dell'alpino alla fine ci scuote. Grazie Adriano che con voce ferma e grave hai fatto assaporare questi versi che parlano di un Signore che salva, protegge, aiuta, rende forti e di una Madre di Dio che nella sofferenza e nel sacrificio benedice tutti.

Ho visto occhi lucidi e qualche lacrima. Grazie alpini, perché ci siete.

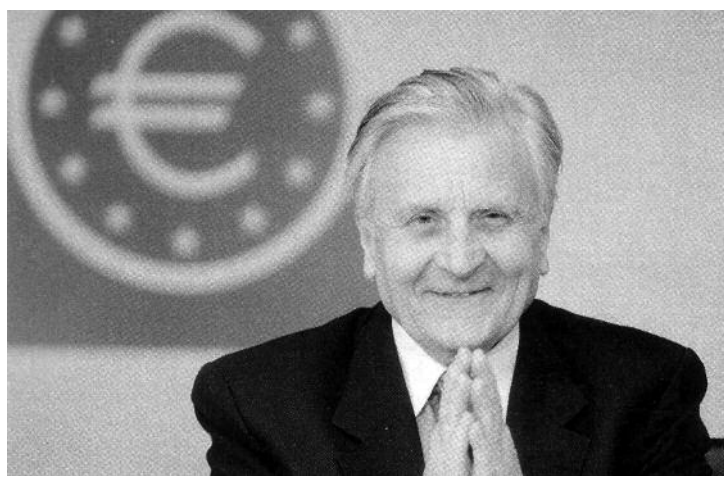
Franco gh

Ai margini della crisi economica

Le notizie impossibili

In una trasmissione radiofonica ogni giorno si danno delle notizie “impossibili”. Vista la situazione attuale del nostro Paese, provo anch'io a dare qualche notizia “impossibile”: il nostro debito pubblico è stato azzerato, cresce la produzione industriale, non ci sono più disoccupati o giovani in cerca di lavoro, salari e pensioni sono aumentati, ospedali e scuole funzionano bene, le carceri non sono più super affollate, tutti quelli che giungono sulle nostre coste trovano accoglienza decorosa, nessuno si lamenta più dei servizi e dei trasporti. A queste notizie “impossibili”, per non allarmare chi legge, se ne potrebbero aggiungere molte altre...

Chi invece segue le vicende politiche ed economiche di questi ultimi mesi, anche senza approfondire troppo gli argomenti in questione, si sarà accorto che l'Italia sta scendendo verso un precipizio nel quale è già sprofondata la Grecia; stiamo scivolando, quando fino



a ieri pensavamo di poter crescere. Una manovra economica dopo l'altra non sembra frenare questa discesa, tant'è vero che anche gli esperti più cauti, chiamati a fornire le loro opinioni in materia, affermano che “i conti non tornano già prima dell'inizio” (dell'inizio dell'ultima manovra)!).

Ci si devono attendere allora altri sacrifici? È molto probabile anche se, senza ombra di dubbio, a perderci saranno verosimilmente

sempre gli stessi: tutti coloro, a cominciare dalle giovani generazioni e dalle famiglie per finire ai pensionati (non quelli dalle pensioni d'oro naturalmente!) che già prima delle varie manovre non stavano bene e che nel prossimo futuro sono sicuri che staranno ancora peggio.

Intanto non è bello vedere i manovratori della nave in difficoltà litigare e scontrarsi continuamente sulle cose da fare, quasi tutti però concordi nel difendere i loro

P.D.



Mi metto a scrivere su questo numero di Vita Olgiatese dopo aver passato un'estate piena di appuntamenti e di attività che abbiamo svolto. Se devo dare un giudizio su quello che abbiamo vissuto insieme devo essere proprio contento. Il Grest, i campi e gli appuntamenti svolti ci hanno dato occasione per riscoprire la bellezza dello stare insieme e anche le situazioni, a volte faticose, ci hanno forse educato a guardare oltre noi, a comprendere che "le cose" non girano sempre secondo la nostra logica e che lo sguardo che dobbiamo avere deve tenere conto non solo delle cose che sono state difficili ma anche delle bellezze e della condivisione che si è realizzata.

Ora mi addentro in una riflessione che spero non sia troppo complicata. Cercherò di essere semplice nell'esposizione. Due semplici riflessio-

Tirando un po' le fila



ni che aiuteranno a superare alcune difficoltà che sono presenti nell'ambito dell'oratorio.

Innanzitutto la verità della relazione deve essere il valore da salvaguardare sempre. Non possiamo costruire qualcosa di solido se il nostro modo di vivere non punta all'unità! A volte ci prendiamo in giro: quando lasciamo le cose come sono, quando, potendo agire non lo facciamo, quando pensiamo che ad ognuno bastano le proprie fatiche.... Ma il vangelo cosa ci chiede? Ci

chiede di amarci come il Signore insegna, come ci ha mostrato. Mi chiedo quanto senso di condivisione è presente in noi e quale deve essere la misura che dobbiamo fare nostra... (quel 70 volte 7 ci deve pungolare un po'!!!). Se vogliamo che il nostro oratorio diventi luogo di Verità e di Grazia non possiamo prescindere da questa condizione. Dobbiamo prenderci carico gli uni i pesi degli altri nelle dinamiche e circostanze che coinvolgono il nostro servizio e la nostra collaborazione.

Don Silvio

Brevissime:

Commissione Giovanile

martedì 27 settembre: alle ore 21.00 incontro della commissione giovanile in oratorio

Incontro chierichetti

giovedì 29 settembre: dalle ore 15.30 alle ore 16.30 incontro chierichetti in chiesa parrocchiale

Incontro giovani

giovedì 29 settembre: alle ore 21.00 ripresa dell'incontro giovani in oratorio



FESTA DEI CANESTRI 2011

La festa dei Canestri, organizzata per i giorni 10 e 11 settembre, oltre ad aver coinvolto molte persone nelle varie iniziative proposte, dal punto di vista economico ha avuto l'esito riassunto nello specchio seguente.

LE CIFRE DEI CANESTRI

Attività	Ricavato 2010	2011
Banco Canestri	9.380	9.561
Pesca	6.337	5.964
Crotto	5.102	6.021
Buste	16.350	14.206
Totale	€ 37.169	35.752

Grazie a tutti !

Come si vede dalle cifre, anche dal punto di vista economico è una iniziativa molto utile per la Parrocchia. Tenendo conto del momento di grave crisi che stiamo vivendo, il risultato è tutt'altro che disprezzabile. Merito, soprattutto, delle molte persone che si sono impegnate gratuitamente, dedicando tempo, forze e intelligenza. E merito, anche, di tutte le persone che hanno approfittato di queste proposte per aiutare la Parrocchia.

A tutte va un caloroso e sincero ringraziamento. Come anticipato, i soldi raccolti serviranno a coprire buona parte delle ultime fatture relative al restauro della chiesa parrocchiale.

don Marco



Musica e...

Molti di voi, entrando in oratorio, si saranno più e più volte chiesti dove portino quei gradini che scendono sulla sinistra, e quali meraviglie si celino oltre il cancelletto e la porta in fondo alle scale.

Dopo la ristrutturazione di qualche anno fa, questo è il nuovo ingresso della sala prove dell'oratorio, un luogo pensato e attrezzato per chiunque desideri uno spazio dove esercitare i propri talenti canori, o musicali, senza temere di disturbare i vicini di casa.

La saletta offre uno spazio per quattro-cinque persone, una batteria, un impianto voce, ed amplificatori per chitarra e basso. Sin dalla sua apertura ha voluto rappresentare un riferimento per singoli o gruppi che cercano un ambiente amichevole in cui condividere le proprie capacità. Da quest'anno, inoltre, per chiunque sia interessato proporremo dei laboratori per espandere il concetto di musica d'insieme oltre i confini del gruppo musicale "classico": teatro, animazione ed altro ancora. Se volete scoprire più da vicino questa realtà musicale d'oratorio, contattate don Silvio: saremo felici di presentarvi una nuova faccia della nostra parrocchia.

M. L.



sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

Per la chiesa euro 174 - Gruppo parrocchiale per fiori altare euro 340 - Malati euro 290 - NN euro 50 - Battesimo di Chiara euro 50 - Battesimo di Malinverno Anna euro 100 - Funerale Di Francesco Paolo euro 100 - Familiari ricordando Perboni Gianni euro 150 - Coscritti 1931 in occasione ottantesimo euro 250 (S. Messa per detti il 18/11 ore 18,15) - In memoria di Luppi Luigi euro 100 - In memoria di Origoni Carla euro 50 - Offerta per funerale euro 50 - Benedizione ufficio euro 30 - Battesimi del 18/09 euro 600.

Note di bontà

Offerta cassetta S. Antonio per i poveri euro 355,96 - NN per caritas euro 50.

Per Restauri

Ricordando il caro papà nel 30° della morte euro 100.

Chiesa di San Gerardo

Offerte cassetta "per la chiesa" euro 150 - Per esposizione reliquia euro 50.

Dai registri parrocchiali Battesimi

Zanin Chiara di Guglielmo e Ciapessoni Francesca
P: Riva Dario e Ciapessoni Marcella
Preatoni Julian Luciano di Claudio e Grippo Sara
P: Bosello Cristian e Grippo Serena
Iannello Riccardo di Biagio e Della Grisa Roberta
P: Iannello Pierangelo e Mazzini Irene
Turba Carolina di Marco e Rugiero Anna
P: Luisi Stefano e Bonanomi Clara
Moro Tommaso di Fabio Luigi e Mascetti Laura
P: Mascetti Daniele e Bianchi Emilia Rosa

Agushi Chiara di Eduart e Lamperti Veronica
P: Paternoster Armando e Lamperti Eleonora

Santomauro Lorenzo di Massimiliano e Vitiello Valentina
P: Vitiello Bruna e Bossa Marcella

Tarantino Carlo di Giuseppe e Ravera Francesca
P: Ravera Riccardo e Ravera Irene

Martinelli Eleonora di Fausto e Picano Sara
P: Elli Enrico e Piantanida Elena

Matrimoni

Saviano Pietro con Fasciana Cristina

Morti

Iozzo Vincenza Genduso di anni 85 - via S. Gerardo, 46

Pini Giacomo Antonio di anni 85 - via Roccolo, 2

Di Francesco Paolo di anni 72 - via Luraschi, 30

Luppi Luigi di anni 88 - Casa Anziani

Zaminelli Caterino (Rino) di anni 74 - via Gerbo, 12

Briccola Adriana ved. Bertazzoli di anni 88 - via dei Salici, 4

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile:
Vittorio De Carli

Redazione:
Marco Folladori, Silvio Bellinello, Omar Corvi, Franco Ghielmetti, Paolo Donegani, Rolando Moschioni.

Impaginazione grafica:
Francesco Novati, Tarcisio Nosedà.

Abbonamento annuale:

ritiro a mano: € 20,00

spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione:

Casa Parrocchiale
Via Vittorio Emanuele, 5
22077 Olgiate Comasco
Tel. 031 944 384 - Fax 031 990 459
vitaolgiatese@parrocchiaolgiate.org